

Guida: Siamo qui riuniti come fratelli e sorelle per pregare per l'unità visibile tra i cristiani. La nostra preghiera è incentrata sulla parabola del Buon Samaritano, in cui ascoltiamo la chiamata divina ad amare Dio e ad amare il prossimo come noi stessi. Prepariamoci ad incontrare il Dio dell'Amore con gioia e gratitudine, ricordando il suo comandamento di amare.

Tutti: Gloria a te, Padre, perché ti riveli nella creazione e chiami tutti gli uomini a vivere alla tua presenza. Gloria a te, Cristo Gesù, perché ti doni completamente a ciascuno di noi e ci invita fare lo stesso. Gloria a te, Santo Spirito, perché ci riunisci nell'amore e nell'unità. Gloria a te, Dio dell'Amore, nel quale siamo stati creati, redenti e convocati in unità. Amen

Canto di Esposizione

PREGHIERA DI ADORAZIONE CORALE

Concedimi, Signore, di stare alla tua presenza e di adorarti nel profondo del cuore. Aiutami a fare silenzio intorno a me e dentro di me, per poter ascoltare meglio la tua voce. Ispira tu i miei pensieri, sentimenti, desideri, decisioni, affinché io cerchi sempre e unicamente quello che è più gradito a te. Spirito Santo, dono del Padre, crea in me un cuore nuovo, libero per donarsi senza riserve, seguendo Gesù, povero e umile. Amen.

I MOMENTO - «Cosa devo fare per avere la vita eterna»

Dal Vangelo secondo Luca

(10, 25-28)

Un maestro della Legge voleva tendere un tranello a Gesù. Si alzò e disse: "Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa c'è scritto nella legge di Mosè? Che cosa vi leggi?". Quell'uomo rispose: "C'è scritto: Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente, e ama il prossimo tuo come te stesso". Gesù gli disse: "Hai risposto bene! Fa' questo e vivrai!".

Dagli scritti di Benedetto XVI, papa

Al centro della storia del buon samaritano vi è la domanda fondamentale dell'uomo. È un dottore della Legge, quindi un maestro dell'esegesi, che la pone al Signore: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?» (10,25). Luca aggiunge che il dottore avrebbe fatto quella domanda a Gesù per metterlo alla prova. Egli personalmente, in quanto dottore della Legge, conosce la risposta che essa dà la Bibbia, ma vuole vedere che cosa dice al riguardo quel profeta digiuno di studi biblici. Il Signore lo rimanda molto semplicemente alla Scrittura che questi, appunto, conosce e lascia che sia lui stesso a dare la risposta. Riguardo a questa domanda Gesù non insegna cose diverse dalla Torah, il cui intero significato è unito in questo duplice comandamento. Ora, però, quest'uomo dotto, che da sé conosce benissimo la risposta alla sua domanda, deve giustificarsi: la parola della Scrittura è indiscussa, ma come essa debba essere applicata nella pratica della vita solleva questioni che sono molto dibattute nella scuola (e anche nella vita stessa).

Silenzio di Meditazione - Canto

II MOMENTO - «Chi è il mio prossimo?»

Salmo 138 (il salmo sarà pregato da un solista, l'assemblea si unirà dopo ogni strofa con il canone)

Canone: Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo. **Canone**

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore
e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande
del tuo nome. Nel giorno in cui ti ho invocato,
mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.
Canone

Ti renderanno grazie, Signore,
tutti i re della terra, quando ascolteranno le parole

della tua bocca. Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore! **Canone**

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso
l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano.
Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni
vita; contro la collera dei miei avversari stendi la
tua mano e la tua destra mi salva. **Canone**

Il Signore farà tutto per me. Signore,
il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.
Canone

Dal vangelo secondo Luca

(10, 28-37)

Ma quel maestro della Legge per giustificare la sua domanda chiese ancora a Gesù: “Ma chi è il mio prossimo?”. Gesù rispose: “Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gèrico, quando incontrò i briganti. Gli portarono via tutto, lo presero a bastonate e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Per caso passò di là un sacerdote; vide l’uomo ferito, passò dall’altra parte della strada e proseguì. Anche un levita del Tempio passò per quella strada; lo vide, lo scansò e proseguì. Invece un uomo della Samaria, che era in viaggio, gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione. Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e gliel fasciò. Poi lo caricò sul suo asino, lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo. Il giorno dopo tirò fuori due monete d’argento, le diede al padrone dell’albergo e gli disse: ‘Abbi cura di lui e se spenderai di più pagherò io quando ritorno’”. A questo punto Gesù domandò: “Secondo te, chi di questi tre si è comportato come prossimo per quell’uomo che aveva incontrato i briganti?”. Il maestro della Legge rispose: “Quello che ha avuto compassione di lui”. Gesù allora gli disse: “Va’ e comportati allo stesso modo”.

Dagli scritti di Benedetto XVI, papa

Questa volta, Gesù risponde con la celebre parabola del “buon Samaritano”, per indicare che sta a noi farci “prossimo” di chiunque abbia bisogno di aiuto. Il Samaritano, infatti, si fa carico della condizione di uno sconosciuto, che i briganti hanno lasciato mezzo morto lungo la strada; mentre un sacerdote e un levita erano passati oltre, forse pensando che a contatto con il sangue, in base ad un precetto, si sarebbero contaminati. La parabola, pertanto, deve indurci a trasformare la nostramentalità secondo la logica di Cristo, che è la logica della carità: Dio è amore, e rendergli culto significa servire i fratelli con amore sincero e generoso. Questo racconto evangelico offre il “criterio di misura”, cioè “l’universalità dell’amore che si volge verso il bisognoso incontrato «per caso», chiunque egli sia”. Accanto a questa regola universale, vi è anche un’esigenza specificamente ecclesiale: che “nella Chiesa stessa, in quanto famiglia, nessun membro soffra perché nel bisogno”. Il programma del cristiano, appreso dall’insegnamento di Gesù, è “un cuore che vede” dove c’è bisogno di amore, e agisce in modo conseguente.

Silenzio di Meditazione – Canto

Riflessione del Celebrante

PREGHIERE DI INTERCESSIONE

Celebrante: Siamo stati invitati a vivere la chiamata divina ad amare Dio e il prossimo come noi stessi. Mentre rinnoviamo il nostro impegno a rispondere a questa chiamata, possa questo amore rafforzare la nostra unità di cristiani.

Letto: Desideriamo con tutto il cuore dimorare nell’Amore di Dio e ricevere la grazia di amare il nostro prossimo come noi stessi. Dio di amore sconfinato, ti preghiamo: possano tutti gli uomini conoscere la tua infinita misericordia e credere nella tua volontà di colmarci di Amore infinito,

Tutti: Colmaci del tuo Amore! Rendici una cosa sola in te!

Letto: Uniamo le nostre preghiere a quella di Gesù, Che ha pregato per l’unità di tutti coloro che credono in lui. Dio di comunione, ti preghiamo: rendici capaci di lavorare insieme per la tua gloria per proclamare a tutti il Vangelo della salvezza.

Tutti: Colmaci del tuo Amore! Rendici una cosa sola in te!

Letto: Il nostro cuore è ferito a causa del disorientamento e della divisione che regnano nel mondo. Dio di riconciliazione, noi dispersi come pecore senza pastore, ti preghiamo: riuniscici in un unico gregge. Ravvivaci con il tuo Spirito e inviaci ancora, a due a due, per essere luce del mondo e sale della terra.

Tutti: Colmaci del tuo Amore! Rendici una cosa sola in te!

Letto: Il nostro mondo è segnato dal terrore e dalla violenza; milioni di persone sono costrette a lasciare le loro case in cerca di rifugio e sicurezza. Dio di accoglienza, ti preghiamo: donaci la grazia e il coraggio di abbracciare lo straniero, di curare le sue ferite e di essere solidali con lui. Rafforza la nostra volontà di essere accoglienti e compassionevoli e di agire sempre verso le nostre sorelle e i nostri fratelli come Tu fai con noi.

Tutti: Colmaci del tuo Amore! Rendici una cosa sola in te!

Padre nostro

Tantum Ergo (o altro canto adatto)

Orazione

Signore Gesù, Che hai pregato perché tutti siano una cosa sola, ti preghiamo per l’unità dei cristiani, come Tu la vuoi, con i mezzi che Tu vuoi. Che lo Spirito Santo ci doni di avvertire il dolore della separazione, di vedere il nostro peccato e di sperare al di là di ogni speranza. Amen.